SEGNI dei TEMPI

giornale di **attualità** ***sociale***, ***culturale*** e ***religiosa***

n. 10 - ottobre 2018 | **anno XXIII** | Registrazione del Tribunale di Napoli n° 5185 del 26 gennaio 2001 **www.diocesipozzuoli.org** | **www.segnideitempi.it**

Il diario di viaggio di uno studente di medicina impegnato con due colleghe della pastorale giovanile in una missione in Ghana

IL VOLONTARIO E L'AFRICA

Sulle orme di Imma Di Costanzo tra povertà, malattie e tangenti, eppure si è più ricchi dentro

Da Pozzuoli al Ghana, in Africa occidentale, sulle orme di Imma Di Costanzo. Questa l'esperienza vissuta da Mario Viglietti, studente di medicina, insieme ad altre ragazze della pastorale giovanile diocesana. Appena giunti nel Paese, i giovani sono entrati in contatto con la critica situazione economica e sociale ghanese. Da anni si sta evidenziando come il sistema corrotto sia ormai un freno allo sviluppo, perché pagare tangenti per ricevere in cambio delle agevolazioni sembra essere l'unico modo per andare avanti. Mario e le ragazze hanno anche visitato i posuban nelle città di Elmina e Cape Coast, edifici di epoca coloniale e castelli oggi trasformati in musei, a testimonianza della tratta degli schiavi.

Le quattro settimane vissute come volontari in due ospedali di Tema e Accra, l'aver collaborato a un progetto di screening sul cancro, la visita del villaggio di Twumwusu (con oltre 900 persone che vivono in case fatte di terra, senza acqua e corrente elettrica), hanno lasciato un segno indelebile nell'esperienza africana, che – come rilevato da Mario – «rende più capace di donare, ringraziare, apprezzare e comprendere». Intanto, la Giornata Missionaria Mondiale di ottobre ha come tema "La fede, i giovani, il discernimento".

(Primo piano sulle Missioni a pagg. 2 e 3)

Carlo Lettieri

Oltre il disagio: sfida educativa di "Integra"

Più di trecento partecipanti al Convegno di Regina Pacis sul metodo per l'inclusione dei ragazzi di aree difficili

Pag. 5

Il corto Goodbye Marylin tra Venezia e Hollywood

La puteolana Maria di Razza fa rivivere il mito del cinema con un'intervista immaginaria Retroscena con tanti campani

Pag. 9

CONVEGNO ECCLESIALE DIOCESANO

Su ***diocesipozzuoli.org*** e ***segnideitempi.it*** articolo e foto del **Convegno ecclesiale diocesano** (28, 29 e 30 settembre), dal titolo: **"...In cammino come popolo di Dio"**

Anche a Pozzuoli è presente l'antico Ordine delle Vergini: consacrata la quarta consorella

Una particolare vocazione femminile

L'inizio dell'anno pastorale della diocesi di Pozzuoli è stato caratterizzato dalla consacrazione a Cristo di Paola Tuccillo, entrata a far parte dell'Ordo Virginum. La celebrazione è stata presieduta dal vescovo, monsignor Gennaro Pascarella, sabato 8 settembre, nella basilica cattedrale San Procolo martire al Rione Terra. Paola si aggiunge alle consorelle Ida, Eleonora e Anna. Nel mondo sono presenti oltre cinquemila appartenenti all'Ordo Virginum, una particolare vocazione femminile che ha origini antichissime nei primi secoli della cristianità ed è stata recuperata dopo il Concilio. Nello scorso mese di giugno, per la prima volta la Santa Sede ha pubblicato una Istruzione (riportata anche su Sdt on line), dal titolo "Ecclesiae Sponsae Imago", che ne approfondisce la fisionomia e la disciplina. Si distingue dagli Istituti di vita consacrata perché il carisma della verginità "si armonizza con il carisma proprio di ciascuna consacrata, in una libertà creativa che esige senso di responsabilità ed esercizio di un serio discernimento spirituale". Al vescovo della diocesi interessata spetta verificare la vocazione delle aspiranti, accompagnare il cammino di formazione permanente delle candidate e delle consacrate.

(articolo e foto a pag. 6)

Vangelo e missionari, la testimonianza di una giovane
Un clima di squadra per una Chiesa che vuol rinnovarsi

Giovani per il Vangelo- Rinnovarsi tutti nella parola di Gesù: questo il tema scelto per la 16ª Edizione delle Giornate Nazionali di Formazione e Spiritualità Missionaria, svoltasi ad Assisi (Santa Maria degli Angeli), presso la Domus Pacis dal 26 al 29 agosto scorsi. Il tema scelto per il convegno non è affatto casuale, perché anticipa tematiche e punti di confronto che saranno trattati durante il prossimo Sinodo che avrà come argomento proprio i *giovani*, e durante la prossima Giornata Missionaria Mondiale di ottobre, il cui tema è proprio "La fede, i giovani, il discernimento". Questo percorso formativo si è svolto in quattro giorni, durante i quali si sono alternati momenti di preghiera, lectio divine, relazioni, tavole rotonde, laboratori biblici e celebrazioni eucaristiche. Ogni giornata è stata scandita da una parola che ha rappresentato il tema dominante a cui biblisti e relatori si sono attenuti, e inoltre ampio spazio è stato dato ai momenti di risonanza dopo la Parola, e di confronto tra diverse realtà missionarie che hanno

sinergicamente lavorato e dato il proprio contributo. Interessante è stato ritrovarsi a tavola con biblisti, laici, missionari appena tornati da terra di missione, consacrati dei più svariati ordini, provenienti da tutta Italia e dalle parti più remote del globo, ma con un desiderio comune, essere apostoli, *mandati* ad annunciarLo.
Ed è in questo clima che un gruppetto di otto giovani, in rappresentanza delle diverse realtà di spiritualità missionaria presenti in Italia, è stato chiamato a tenere dei laboratori su figure bibliche che incarnavano alla perfezione i temi scelti per le singole giornate. A me è stata affidata la figura di Samuele, giovane promesso a Dio dalla madre, sin dal suo grembo, ma che con fedeltà e coraggio, con il suo *eccomi* al Signore, è divenuto uno dei più grandi profeti di Israele. Ed è proprio da Samuele che mi sono lasciata ispirare per accettare questa proposta fattami dalle Suore Missionarie del Pime della casa di Pozzuoli. Devo ammettere che inizialmente ero parecchio titubante sulla proposta, immaginarmi lì davanti ad un pubblico adulto, per la maggior parte composto da esperti biblici e consacrati, a meditare la Parola, a parlare della mia vita. Insomma, di primo acchito non mi sono sentita all'altezza del compito, ma poi sapendo che altri sette giovani avevano accettato la sfida, non ho potuto tirarmi indietro. E devo dire che non mi pento affatto, è stata un'esperienza a dir poco formativa, provare a dare una mia visione del brano biblico che mi era stato assegnato, far scorrere la mia vita attraverso quelle parole, è stato un bell'esercizio di discernimento e di meditazione della Parola; e di rimando, le riflessioni personali dei miei compagni di laboratorio sono state preziose e arricchenti. Questo esperimento proposto dagli organizzatori ha riscosso dunque molto successo, almeno gli adulti partecipanti si sono mostrati davvero entusiasti, e anche il clima di squadra tra noi giovani presenti, è stato motivante. Tastare con mano una Chiesa che vuole *rinnovarsi*, rimanere *giovane* per annunciare la Sua parola, che vuole creare saldi ponti tra le varie generazioni che oggigiorno sembrano così lontane tra loro, beh, è stato straordinario… Ringrazio con il cuore chi mi ha proposto e permesso di esserci.

Anna Paesano

@T.I.M. Sas
di Tamma Francesco & C.

Vendita e assistenza fotocopiatrici e P.C.
Mobili per ufficio

La ditta **TIM**, che presta già i propri servizi a diverse diocesi e parrocchie della Campania, lancia una

campagna pomozionale

per **fotocopiatrici**, **duplicatori**, **P.C.** e **fax**

tel/fax 081 229 67 53 e-mail: serviziotim@tin.it
viale Kennedy, 405 - Napoli
http://web.tiscalinet.it/TIMsas

SEGNI DEI TEMPI – anno XXIII - n. 10 - ottobre 2018

Direttore Responsabile: *Salvatore Manna*
Direttore Editoriale: *Carlo Lettieri*
Redazione: *Paolo Auricchio, Pino Natale, Luigi Longobardo, Ciro Biondi, Simona D'Orso, Giovanni Moio*
Collaborano: *Raffaele Esposito, Simona Giacobbe, Mimmo Grasso, Daniela Iaconis, Riccardo Lettieri, Adriano Mazzarella, Silvia Moio, Federica Nerini, Elisa Pisano, Teresa Stellato, Angelo Volpe*
Grafica e impaginazione: *Luca Scognamiglio*
Foto: *Redazione Sdt*
Stampa delle 2.000 copie: *A.C.M. SpA*
Amministrazione: *coop. Ifocs*

Mensile della Diocesi di Pozzuoli realizzato grazie alle collaborazioni gratuite ed all'utilizzo dei contributi giunti da: "otto per mille" e privati. Per abbonamenti e contributi:
Diocesi di Pozzuoli - causale "Segni dei tempi" - Iban IT02N 01030 40108 00000 0641844

Segni dei tempi ha aderito, tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), allo IAP - Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria, accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Registrazione del Tribunale di Napoli n° 5185 del 26 gennaio 2001

Associato alla Fisc
Federazione Italiana Settimanali Cattolici

Associato all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

Redazione: Diocesi di Pozzuoli – Via Campi Flegrei, 12 - 80078 Pozzuoli (NA)
Impaginazione e distribuzione: Centro Arcobaleno – Via Cumana, 48 – Napoli
telefax 081.19185304 – 347.3304679 - redazione@segnideitempi.it

www.segnideitempi.it - www.segniflegrei.it

Dalla diocesi di Pozzuoli all'Africa tre studenti di medicina volontari per un mese tra miseria, corruzione e tanta umanità

La ricchezza che può derivare da un Sì

«Vi racconto la mia esperienza di missione con Lucrezia e Danila ricordando Imma Di Costanzo»

Quanto vale un sì? Un sì può non valere nulla, ma a volte, se viene detto al momento giusto, può aprire vie inaspettate: il mio è valso una missione in Africa.

Ricordo che era fine dicembre e non era un momento felice per la nostra diocesi, anzi, tutti piangevano la nostra Imma, e anche io, in una fredda sera, guardando il video della sua missione africana, rimpiangevo di non averla conosciuta di più. Il giorno dopo, mi preparavo per uscire, quando mi chiama Lucrezia, anche lei studente di medicina, per dirmi che sarebbe andata in Africa e mi chiede se voglio partire anch'io con lei e Danila. In un attimo sono un tripudio di emozioni, gioia, tristezza, ansia, ma le dico «Sì, ci sto». In un attimo cambia tutto, avevo il desiderio di comprare uno scooter nuovo, ma tutto viene messo da parte: le energie saranno spese per questo obiettivo. Sono mesi lunghi di preparazione, soprattutto per le nostre famiglie, per le nostre fidanzate e fidanzati; ma il tempo passa più in fretta del previsto, tra studio, esami, vaccinazioni e rinunce (per evitare di spendere soldi).

Il fatidico 2 agosto arriva, sono le 23 quando prendiamo l'autobus per Roma. Passando per Istanbul (dall'Italia per il Ghana non c'era alcun volo diretto), arriviamo per le 19 in aeroporto ad Accra. Una volta usciti è una bolgia, c'è chi prova a portarci il bagaglio e chi si finge un addetto alla sicurezza per estorcerci denaro (riuscendoci!). Sulla strada verso Tema, dove abita la madre di Sheila, la nostra tutor, ci ferma la polizia minacciando di portarci una sera in caserma se non diamo loro dei soldi (e glieli diamo…). Questo episodio abbassa un po' il morale del gruppo, ma ci confortiamo a vicenda e dormiamo la nostra prima notte sui materassi all'interno della zanzariera. Trascorriamo lì quattro settimane organizzate dall'Associazione Oikos Onlus: dal lunedì al venerdì siamo in ospedale come volontari e il weekend approfittiamo per girare un po'. Prestiamo servizio in due diversi ospedali: il pubblico Princess Marie Louis Children's Hospital di Accra, a Jamestown, molto povero e in pessime condizioni igieniche, caratterizzato dalla costante puzza di fogna, e il Sinel Hospital, a Tema, ospedale privato, di proprietà di un medico figlio di madre svizzera, che è poi tornato nella terra natale del padre. Due realtà agli antipodi, accumunate però da una cosa: la competenza e la dolcezza dei medici, che facevano del loro meglio nonostante le avverse condizioni e l'impossibilità di aiutare chi non avesse un'assicurazione. Tante emozioni: tanta gioia nell'assistere al nostro primo taglio cesareo, ma anche tanta angoscia nel vedere un bambino malato di AIDS, moribondo su una barella, senza cure perché privo di assicurazione o soldi per pagare i trattamenti. Bello è stato anche collaborare al progetto di screening sul cancro del Dr Nartey, nato, cresciuto e laureatosi a Londra, che però ha deciso di tornare con la madre in Ghana. Nei giorni liberi abbiamo visto tante cose, dalle cascate di Wli, dove siamo andati col gruppo parrocchiale di una chiesa battista, al Parco nazionale, al castello di Cape Coast, svincolo per le tratte degli schiavi. Ma l'esperienza più bella è stato visitare il villaggio di Twumwusu: 900 persone che vivono in mezzo agli alberi di cacao, in case fatte di terra, prive di acqua e corrente elettrica, troppo lontane dalla civiltà perché possano rendersi conto della loro misera esistenza. Porto quelle persone nel cuore e ho promesso loro che non le avrei dimenticate.

In conclusione, a dispetto di quanto tanti mi dicevano, l'Africa non genera supereroi, né cambia la vita, ma sicuramente ho fatto ritorno con un cuore capace di donare più e uno sguardo capace di comprendere di più, capace soprattutto di apprezzare di più e di ringraziare di più. Sì, in questo sono tornato diverso.

Mario Viglietti

CERCATE LE OPERE, TROVERETE LA SPERANZA.

Scopri i progetti realizzati con i fondi destinati alla Chiesa cattolica, troverai un 8xmille più trasparente e vicino. Visita la mappa su 8xmille.it oppure scarica l'APP gratuita mappa 8xmille.

8x mille CHIESA CATTOLICA

INSIEME AI SACERDOTI

78.289 FEDELI

SONO INSIEME AI SACERDOTI

L'anno scorso, 78.289 fedeli hanno partecipato al sostentamento dei sacerdoti con un'Offerta. Anche grazie al loro contributo, 35.000 preti hanno potuto dedicarsi liberamente alla loro missione in tutte le parrocchie italiane, anche in quelle più piccole e meno popolose.

Maggiori informazioni su
www.insiemeaisacerdoti.it
Segui la missione dei sacerdoti su
www.facebook.com/insiemeaisacerdoti

CON LE FAMIGLIE

GLI ANZIANI

I GIOVANI

GLI ULTIMI

FAI ANCHE TU UN'OFFERTA PER I NOSTRI SACERDOTI

- con versamento sul conto corrente postale n. 57803009
- con carta di credito, chiamando il Numero Verde 800-825000 o sul sito www.insiemeaisacerdoti.it
- con bonifico bancario presso le principali banche italiane
- con versamento diretto all'Istituto Sostentamento Clero della Diocesi.

L'Offerta è deducibile.

DENTRO LA DIOCESI

Pagina a cura di **Ciro Biondi** **SEGNI DEI TEMPI**

Convegno del Centro Educativo Regina Pacis sul Metodo Integra: come si può colorare la vita con genitori, minori e operatori

«Una strada per i ragazzi difficili»

In cantiere la collaborazione con le università e la sperimentazione nel mondo della scuola

Oltre 300 partecipanti al Convegno Internazionale "Oltre il disagio. Il lavoro educativo tra scuola, famiglia ed esperienze di comunità" organizzato dal Centro Educativo Diocesano Regina Pacis. In due giorni - 6 e 7 settembre - l'Auditorium "cardinale Alfonso Castaldo" del Villaggio del Fanciullo a Pozzuoli, ha visto la partecipazione di docenti ed educatori che hanno seguito con attenzione le relazioni dei docenti universitari ed esperti del mondo dell'educazione che si sono confrontati con il metodo nato nell'ambito della Caritas diocesana di Pozzuoli. «La Chiesa Italiana - ha spiegato monsignor Gennaro Pascarella, vescovo di Pozzuoli - in questo decennio ha come obiettivo sia la sfida educativa e sia la trasformazione dell'educare in risorsa. In questo contesto abbiamo voluto la nascita del Centro Educativo Diocesano Regina Pacis. Questo convegno quindi nasce sotto la spinta della Chiesa Italiana». «Con questo evento di livello internazionale si è aperto un tavolo di confronto che a dire dei relatori è unico sul nostro territorio - spiega don Gennaro Pagano, direttore del Centro Educativo - anche perché parliamo di un soggetto ecclesiastico del terzo settore che agisce con un livello di scientificità che difficilmente si trova altrove. Ovviamente pubblicheremo gli atti. Ma ci stiamo organizzando per migliorarci, per fare ancora di più e meglio quello che ci chiede la nostra Chiesa locale, i nostri giovani e le famiglie». «Il Metodo Integra è una strada da percorrere per l'inclusione di quei ragazzi difficili provati dalla vita in situazione di marginalità e disagio - ha dichiarato Fausta Sabatano, direttrice scientifica del Centro Educativo - È un metodo che si fonda essenzialmente sul dispositivo della riflessività, cioè sull'invito per il genitore, per il bambino o ragazzo e per l'educatore a riflettere sul proprio percorso esistenziale, a metterlo in discussione per colorare la vita con colori diversi; non con le tinte fosche con cui molto spesso questi bambini vedono dipingere le loro esistenze. Non posso che essere felice della grande partecipazione: tutto questo ci dà il senso del bisogno e dell'urgenza che ha l'educazione in contesti di rischio. I relatori hanno partecipato con entusiasmo e c'è tanto in cantiere, come progetti con le diverse università che sono stati presenti come l'università di Bologna, Salesiana e di Padova. Abbiamo in ballo una rivisitazione del Progetto Integra con una sperimentazione anche nei contesti scolastici». Il Convegno è stato patrocinato dal Pontificio Consiglio per la Cultura, Pontificia Accademia per la Vita, Università Alma Mater di Bologna, Lega Italiana per i Diritti Umani, Associazione Nazionale Scuola Italiana, Rotary Club Pozzuoli ed è stato organizzato in collaborazione con il Centro Territoriale di Supporto per l'Inclusione del liceo "Manzoni" di Caserta, Congregazione Missionari della Madonna de la Salette, Congregazione Figlie della Presentazione di Maria Ss. al Tempio e della Fondazione "Centro per la Vita don Luigi Saccone". È possibile rivedere l'intero convegno sul sito della Diocesi di Pozzuoli e sul sito del Centro Educativo.

Roberto Farnè (Alma Mater): non ci sono formule matematiche ma lavoro in divenire

Negli anni è cresciuta l'attenzione per il cosiddetto Metodo Integra, tanto da essere oggetto di studio del mondo universitario. Roberto Farnè è il primo docente universitario che si è interessato al progetto. Farnè è ordinario di Didattica generale dell'Università Alma Mater di Bologna. «Integra ha una sua importanza scientifica perché cerca un metodo educativo - spiega il docente - ciò significa costruire un percorso fatto di pratiche e di teoria. Però da un metodo non è certo ottenere risultati oggettivi e garantiti; esso è semplicemente un percorso che in un tempo normalmente lungo può dimostrare di raggiungere dei buoni risultati dal punto di vista educativo, rispetto al momento in cui è partito e agli obiettivi che si è dato. Ora se questo percorso funziona mettendo in atto delle pratiche, delle modalità relazionali, delle tecniche, organizzando setting e così via, nel tempo si può dire che questo lavoro costruisce un proprio metodo. Detto questo, in educazione i metodi non sono definibili come formule, non sono degli algoritmi ma dei percorsi relazionali, sono degli ambienti di formazione e apprendimento che, però, consolidano delle pratiche. Per questo parliamo del metodo Montessori, del metodo Scout eccetera. Ovviamente oggi questi metodi non vengono praticati nello stesso modo con cui erano praticati quando sono nati ma, continuano a mantenere la loro identità nel tempo, adattandosi, cambiando, assorbendo anche innovazioni e mettendosi alla prova. Ora il Metodo Integra nell'ambito della pedagogia della marginalità, della devianza e dell'educazione dei ragazzi difficili, sta cercando di fare questo percorso. Quindi in prospettiva potrebbe diventare un metodo trasferibile e utilizzabile anche in altri contesti».

Ordo Virginum, consacrazione a Cristo di Paola Tuccillo
Impegno per una vita di fede e di radicalità evangelica

Sabato 8 settembre, nella basilica cattedrale San Procolo martire, monsignor Gennaro Pascarella ha presieduto la celebrazione di consacrazione a Cristo di Paola Tuccillo nell'Ordo Virginum. A Paola sono stati consegnati due segni fondamentali: l'anello (simbolo dell'Alleanza sponsale con Cristo Signore) e la Liturgia delle Ore (richiamo ad unire quotidianamente la propria voce a quella di tutta la Chiesa orante). È entrata così a far parte dell'Ordo Virginum della diocesi di Pozzuoli, condividendo questa scelta così impegnativa con Eleonora, Ida e Anna. Non sono suore, né membri di un istituto secolare, non fanno riferimento alla regola di un fondatore. Il loro riferimento è Cristo sposo, ascoltato nella Parola, incontrato e amato nel tessuto della Chiesa, nelle situazioni più varie. Le modalità di espressione di questa vocazione nel mondo sono molteplici e diverse, legate ai carismi delle singole consacrate. Tre sono gli elementi che caratterizzano il carisma dell'Ordo Virginum: la **verginità**, la **diocesanità**, l'immersione nella realtà secolare. La verginità rappresenta il centro unificante della vita delle donne consacrate, caratterizza la loro conformità a Cristo, stabilisce un "legame d'amore sponsale" definitivo ed esclusivo con il Signore Gesù, è condizione specifica per la dedicazione totale alla Chiesa. Il secondo tratto distintivo di questa consacrazione è la diocesanità, cioè il legame spirituale e pastorale con la diocesi. Ricevono la consacrazione dalle mani del vescovo in seno ad una Chiesa particolare, sono legate ad essa da uno speciale vincolo di amore e di appartenenza reciproca. Radicate nel contesto sociale e culturale in cui vivono vedono nella Chiesa particolare la grande famiglia di Dio che vive e opera in quel territorio. Nella diversità dei carismi personali, sono chiamate ad essere presenti nella pastorale ordinaria e nell'opera di evangelizzazione, anche nella disponibilità ad assumere specifici compiti ecclesiali per l'edificazione della comunità cristiana. La forma specifica di consacrazione nell'Ordo Virginum è caratterizzata dall'impegno a condurre una vita di fede e di radicalità evangelica, nelle condizioni ordinarie dell'esistenza, immerse nella realtà secolare. Ciò significa sperimentare l'appartenere totalmente a Cristo, vivendo nel mondo. Perciò le vergini consacrate non si distinguono per l'abito che portano; oltre l'anello sponsale, non hanno segni particolari. La consacrazione non esige, di per sé, nessun cambiamento esteriore. Possono liberamente scegliere di vivere da sole, in famiglia o in fraternità. Fedeli alle proprie attitudini ed inclinazioni non si precludono alcun inserimento nel mondo del lavoro. La partecipazione attiva alla vita culturale e civile in tutte le sue espressioni, deve essere considerata come espressione caratteristica della vocazione delle vergini consacrate che secondo le loro possibilità e carismi individuali possono così rinnovare, secondo lo spirito del Vangelo, il contesto sociale in cui sono inserite. Infine le vergini consacrate si dedicano generosamente a tutti i **servizi apostolici** ed ecclesiali che siano "confacenti al loro stato" (Can. 604,2). Ciò significa che alcune di esse potranno dedicarsi principalmente all'animazione cristiana del mondo nella professione o nell'impegno sociale e civile, lasciando margini ridotti alla dimensione pastorale. Altre viceversa concentreranno le loro energie sulla pastorale, dando spazio ridotto all'impegno secolare. Altre ancora potranno assumere una figura di vita cristiana particolarmente profetica, per esempio nella contemplazione o nella dedizione esemplare e totale agli ultimi. Al di là di ogni singola espressione di questo carisma nella Chiesa, per tutte le consacrate dell'Ordo Virginum rimane l'unico grande impegno, nell'essersi totalmente donate a Cristo Sposo, di testimoniare che l'origine, il senso e la destinazione di ogni realtà umana è nell'Amore, quell'amore di cui Dio vuol far partecipi tutti (articolo completo e foto su www.ssegnideitempi.it).

Eleonora Elefante

L'ORIGINE DELL'ORDINE "VERGINI CONSACRATE"

L'Ordo Virginum è una forma di vita consacrata che risale ai tempi della primitiva comunità cristiana e la Consecratio Virginum costituisce il primo Rito di consacrazione della donna nella Chiesa. Con il tempo, per motivi storici e mutamenti sociali, l'unica modalità per una donna di vivere una totale dedizione a Dio, divenne quella di far parte di un Ordine monastico o di una Congregazione religiosa. Il rinnovamento ecclesiale che ispirò il Concilio Vaticano II, portò alla riscoperta di questa forma di vita consacrata. Il nuovo Rito della Consecratio Virginum viene promulgato il 31 maggio 1970 dalla Sacra Congregazione per il culto divino su speciale mandato di Papa Paolo VI. Il carattere istituzionale di questa forma di vita è stato confermato dal Codice di diritto Canonico (can. 604). Fondamentali sono due Documenti: L'Ordo Virginum nella Chiesa in Italia (25/3/2014) e l'Istruzione Ecclesiae Sponsae Imago (8/6/2018). Oggi l'Ordo Virginum è presente in tutti i continenti con quasi 5000 consacrate, 800 in Italia. Più di 200 sono in formazione nelle varie diocesi.

Il ritiro dei seminaristi: occasione per trascorrere insieme momenti di riposo, condivisione, fraternità e preghiera comune

«Noi, pellegrini sulla strada dei sogni»

Dai vescovi Cascio e Pascarella incoraggiamento a vivere la sinodalità tornando all'essenziale

Trascorrere alla fine di agosto alcuni giorni con il vescovo, monsignor Gennaro Pascarella, è ormai un appuntamento atteso da noi seminaristi. Quest'anno siamo stati accolti a Montemarano, provincia di Avellino, dal 28 al 30 agosto, da don Giuseppe Guida, parroco di San Massimo e Santa Maria Goretti di Licola. Un'occasione per trascorrere insieme dei momenti di riposo, condivisione, fraternità e preghiera comune. La chiusura estiva del seminario non comporta la fine dell'anno formativo: durante il periodo estivo ognuno di noi vive un'esperienza proposta dal Seminario, conforme al proprio cammino. Così sono state realizzate diverse attività parrocchiali per Raffaele e Daniele, che si preparano a iniziare il primo anno, il Cammino di Santiago per Mattia, l'assistenza agli ospiti del Cottolengo di Torino per Michele, il servizio all'ospedale psichiatrico di Sighet (Romania) per Giovanni, il Mese Ignaziano per me. Condividere i frutti e le fatiche di queste situazioni e dell'anno appena trascorso in seminario, ci aiuta ogni volta a rinsaldare la fraternità, riscoprirci comunità, ritrovarci su una "strada comune", una syn-odòs su cui "camminare insieme". La sinodalità non può ridursi a questo semplice scoprirsi "non-solo" sulla strada verso il Regno! La vera e piena sinodalità si realizza se il camminare insieme è desiderato e vissuto come costitutivo della propria sequela. Prima di questi giorni, noi seminaristi abbiamo concretamente camminato insieme verso Roma, dove Papa Francesco ci ha invitato a essere pellegrini sulla strada dei nostri sogni e a rischiare per essi. Ecco, la sinodalità può costituire un sogno per cui rischiare! Camminare insieme, infatti, implica la sfida e il rischio di accogliere la diversità, combattere l'indifferenza e abitare la complessità. È ciò a cui ci invitava anche monsignor Pasquale Cascio, arcivescovo di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia, che abbiamo incontrato in questi giorni. Partendo dal nome "plurale" della sua diocesi, ne ha fatto emergere la realtà composita, come un dono da custodire e rispettare. Da qui la sua riflessione sull'importanza di non demolire il lavoro dei predecessori e cancellarne la memoria. Sinodalità è anche riconoscersi inseriti in una strada non aperta da noi e in un processo avviato in precedenza. Ogni nuovo percorso, pertanto, non può pretendere di soppiantare il lavoro di chi ci ha preceduto, ma deve favorire quel sentirsi eredi grati e capaci di reinterpretarlo e riattualizzarlo. Cornice di questo incontro con l'arcivescovo, è stata la visita guidata da fratel Oswaldo all'Abbazia del Goleto. A concludere la convivenza è stata la riflessione di monsignor Pascarella sulla sinodalità, tenuta al Monte Terminio. Riprendendo alcuni passaggi significativi dell'Evangelii Gaudium, il vescovo ci ha incoraggiato a vivere la sinodalità ritornando all'essenziale, rimettendo a fuoco la relazione personale con Cristo. La sinodalità può realizzarsi innanzitutto lasciandosi contemplare da Dio, per riconoscersi nel suo sguardo d'amore e desiderare una fraternità contemplativa.

Mariano Amirante

La presenza discreta di donna Liliana, un ricordo indelebile

Parlare di Liliana - vedova del diacono Antonio Lettieri, figura laicale centrale nella storia della nostra diocesi, e madre del nostro caro Carlo, che tanto si dona per Segni dei Tempi - è parlare di una presenza silenziosa, discreta, a lato di tanti eventi fondamentali della vita della nostra Chiesa. A lato, non a margine. Perché si può essere a lato, ma in una posizione in fondo centrale, significativa, di testimonianza autentica. Il mio primo ricordo di lei è quello di una persona discreta, incapace anche di alzare la voce, ma presente, significativa, e anche efficiente, sempre sorridente. Avevo 10-11 anni, parliamo della fine degli anni '60, e quando dopo la Messa dei ragazzi, in frotta schiamazzante e rumorosa ci recavamo al cinema Alba, la sala cinematografica parrocchiale della Buon Pastore (dov'è oggi la Cripta), sapevamo di trovare dietro la cassa Antonio, e Liliana… E almeno per me (purtroppo non per tutti), il solo vederli aveva il potere di frenarmi, mi faceva comprendere di dover ritrovare il senso della misura e dell'educazione. Ora Liliana non c'è più: ma non è che si è solo spostata a lato, e continua in silenzio ad esserci?

Pino Natale

FORMAZIONE PER OPERATORI PASTORALI

Lunedì 8 ottobre, alle ore 18, nell'Auditorium "Cardinale Castaldo" (Villaggio del Fanciullo a Pozzuoli), si terrà l'inizio del corso per tutti gli iscritti alla Scuola di formazione teologica diocesana.

Il vescovo consegnerà i diplomi a coloro che hanno concluso il quinquennio. «Abbiamo bisogno di operatori pastorali – sottolinea monsignor Gennaro Pascarella – che conoscano i fondamenti della propria fede per viverli e trasmetterli agli altri. La Scuola diocesana di formazione vuole essere appunto un servizio concreto offerto a tutte le parrocchie, associazioni, movimenti, ai laici di buona volontà».

La Scuola è articolata in cinque anni: uno propedeutico (Catechismo della Chiesa cattolica e Concilio Vaticano II); tre con corsi di teologia; uno di approfondimento nei quattro ambiti della pastorale (catechesi, liturgia, carità, cultura).

Programma sul sito diocesano (www.diocesipozzuoli.org).

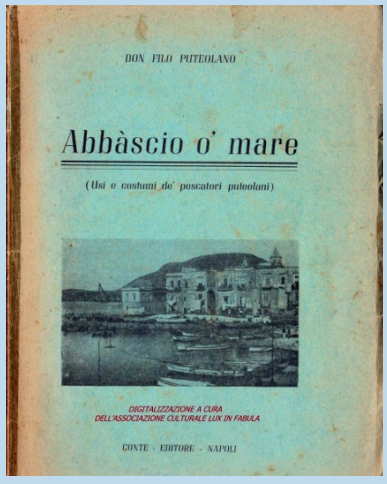
Le opere “Land Art” come itinerario dei Campi Flegrei Alla riscoperta del Parco della Quarantena a Bacoli

È dal 2009 che nei Campi Flegrei è spuntata una nuova idea creativa, la “Land Art”, per opera meritoria di Davide Carnevale, con presupposti teorici niente affatto secondari. Restituire l’arte alla terra e in particolare all’area paesaggistica e archeologica dei Campi Flegrei. Essere guidati per i sentieri dell’Averno, del parco della Quarantena, nei meandri di archeologia antica e moderna, seguendo come itinerario, come cammino le opere di artisti “land art”, è davvero ingegnoso. Utile per lo spirito che si riconcilia con la natura anche primitiva, come per l’avvenuta riapertura del Parco della Quarantena a Bacoli, e per la mente che ritrova nei frammenti dei templi e delle mura antiche greche e romane, il giusto equilibrio tra passato e presente. E’ il cosiddetto godimento estetico che in altre parti dell’Italia, in Trentino o in Toscana, ad esempio, o al parco di Yellowstone, ha un suo statuto privilegiato. Stendhal e Goethe ad esempio hanno fatto del godimento estetico del Sud e del paesaggio campano e del paesaggio flegreo un Tour, che è stato poi ripreso da poeti, scrittori, pittori paesaggisti e amanti del racconto ‘touristico’.

Dunque un enorme lascito di memorie collettive, individuali, storiche, culturali ed archeologiche che vengono denotate, sottolineate e con un semplice sentiero e segnavia: pietre e liane disposte in una foresta di simboli che richiamano lontani archetipi. Uccelli e aquiloni, nidi di tessiture e arpeggi dentro i luoghi geografici, una moderna topologia semantica che l’escursionista fa senza troppe architetture mentali. Si immedesima, ricorda, riflette su sensazioni ed emozioni, una moderna floriterapia, anche, che in Asia, in Giappone conoscono molto bene: il principio Iki (da cui Ikebana) come ristoro dell’anima e riparazione dell’infranto, Kintsugi. Quest’anno il direttore artistico della mostra Land Art nei Campi Flegrei ha scelto come luogo della rappresentazione estetica il parco della Quarantena, detto così perché lì venivano messi in quarantena tutti i casi di malattia pericolosa. Un lebbrosario storico, accanto alla Casina Vanvitelliana. Si direbbe, la foresta (il Parco della Quarantena fa parte dell’antica terra dei Mazzoni, dove venivano segregati criminali comuni, malati ed altre tipologie di differenza, dal lago d’Averno alla Baia Domizia) e l’abitato, i luoghi della salubrità e della insalubrità. Come ad esempio a Napoli, l’antico Albergo dei Poveri, dove per povertà s’intende nella medicina costituzionale, tutte le povertà connesse al malsviluppo genetico e culturale. Ora riscoprire questo luogo “malarico”, come foresta e bosco primigenio, conservato alla distruzione della modernità, perché luogo di segregazione, è davvero scoprire un luogo che conserva ancora la primigenia macchia rivarola del Mediterraneo, del litorale domizio in particolare. Felci, rovi, liane, edere, pinete e sottobosco, canne nostrane e paludi, uccelli nidaioli e di passo, ne fanno un luogo da amanti della biosfera primigenia. Se dentro questo habitat incolto e naturale si viene guidati dalla mano esperta del curatore della mostra, in mezzo a stranissime creature che sono il prodotto performatico di talenti artistici, allora si scopre qualcosa di nuovo dentro l’antico. E’ quello che i “landartisti” chiamano l’esperienza del naturale primigenio. Il mistero e il fascino del bosco tra meravigliose poi escrescenze di fiori e tuberi, ma mediterranei. I Cimmeri - la cimmeria gente di virgiliana memoria - qui ci abitavano. Adesso l’antico selvaggio habitat domizio, le creature viventi, l’uomo e la creazione artistica, ridiscutono e con intelligenza, l’uso del territorio come godimento paesaggistico, estetico e artistico. Una nuova frontiera niente affatto scontata.

Vincenzo Crosio

«Abbascio o’ mare» ci sono i pescatori puteolani



Già nel titolo ecco un libro che indica abbastanza chiaramente di quali pescatori s’intenda parlare: Abbàscio o’ mare (Usi e costumi de’ pescatori puteolani) è un prezioso volume sulle tradizioni di Pozzuoli che è stato digitalizzato dall’associazione Lux in Fabula e che si può scaricare come pdf gratuitamente all’indirizzo https://cittavulcano.wordpress.com/042-abbascio-o-mare-uso-e-costumi-de-pescatori-puteolani/ . «In una città marinara quale Pozzuoli i pescatori si trovano dovunque e la pesca diventa anche un passatempo di signori, di professionisti e di operai. E che quadretti si potrebbero avere di questi pescatori d’elezione nelle varie ore del giorno, sul piccolo porto, lungo la banchina e sul molo! Sarebbero gustosi assai. Ma non è questo quello che si vuole. Di pescatori veri esiste a Pozzuoli un duplice nucleo ben compatto e distinto l’uno dall’altro: quello di Abbascio o’ mare o dell’Assunta a mare, e quello della rete o di S. Antonio» (dalla prefazione al volumetto del sacerdote Vincenzo Cafaro; il testo, firmato da “Don Filo Puteolano”, fu pubblicato dall’editore Conte di Napoli nel 1942). Il libro sulle tradizioni di Pozzuoli, apparteneva al puteolano Michele Campana (13 marzo 1910 - 8 novembre 1992), di ideali anarchici e grande appassionato di libri che collezionava, scambiava e stampava: ha collaborato con la tipografia Conte - D’Oriano. Gli appunti a matita su alcune pagine sono suoi. Il libro è stato donato dagli eredi Gennaro e Libero all’associazione e digitalizzato dai giovani volontari di Lux in Fabula lo scorso luglio.

Elisa Pisano

Incontro a Venezia con la regista puteolana Maria Di Razza: successo del suo cortometraggio d'animazione dedicato alla Monroe

«Marylin? È la diva di ieri e di oggi»

Intervista immaginaria alla diva di Hollywood sopravvissuta alla fatale notte del 4 agosto 1962

L'incanto del cinema ha affascinato molte generazioni, la conferma della bellezza della settima arte durante un incontro con la regista puteolana Maria Di Razza, la cui ultima pellicola è stata presentata alle "Giornate degli Autori" della 75ª Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia. Goodbye Marilyn (Marechiarofilm Produzioni, 2018), il suo corto presentato al Lido, racconta un'intervista intrisa di realismo magico, poiché il grande mito di Hollywood alla fine del suo processo di senescenza – se fosse viva avrebbe novant'anni - ha ancora molto da dire, sia al giovane intervistatore che alla gente. Goodbye Marilyn mostra una immaginaria Marylin che «da cinquant'anni si è inspiegabilmente ritirata per sempre dalle scene», quello che Greta Garbo fece invece per davvero, rinunciando alla fama in nome della propria libertà. Sorprendentemente la diva Marylin decide di rompere il silenzio e di concedere un'intervista. Il cortometraggio è tratto dal volume a fumetti omonimo di Francesco Barilli e "Sakka" Roberta Sacchi (BeccoGiallo, 2016). A dare vita a Marylin è Maria Pia Di Meo, da tutti ricordata come la voce intrigante di Meryl Streep e per essere la doppiatrice dell'elegante ragazza interpretata da Audrey Hepburn in Colazione da Tiffany. «La voce di Maria Pia l'abbiamo nel cuore con noi sempre - dichiara con entusiasmo la regista - e la riconoscono tutti gli appassionati di cinema e non. La sua carriera è lunghissima, basti pensare che cinquant'anni fa era Mary Poppins». La voce del giovane giornalista è invece del critico cinematografico Gianni Canova, che è tanto attivo in tv avendo la rubrica per cinefili "Cinemaniaco" su Sky Italia. «Canova è un grande professionista, disponibile, preparatissimo, si è messo subito al servizio della mia regia». Raccontare la complessità di un mito eterno come Marylin Monroe non è stato semplice: scavare nella psiche complessa di un'icona anacronistica è stata una vera sfida per la Di Razza. «Quando ho visto i suoi film, ho sempre pensato che fosse una persona più valida di quello che ci veniva raccontato - afferma la regista puteolana - sebbene abbia recitato in parti frivole e leggere. Io l'analizzavo in una luce più profonda, infantile, ho voluto narrarla rispettando il personaggio. Quando mi è stato regalato il libro da Antonietta De Lillo ho avuto una folgorazione».

La musica è a ritmo partenopeo, difatti è stata composta da Antonio Fresa, conosciuto dal pubblico per aver curato le musiche del film d'animazione Gatta Cenerentola, presentato a Venezia 74.

I progetti di Maria Di Razza hanno avuto sovente come soggetto delle tematiche, che appartenevano all'universo femminile (ricordiamo il corto Forbici sul femminicidio, menzione speciale ai Nastri d'Argento 2014), ma anche sceneggiature rivolte al sociale e alle comunità (Terra dei fuochi). «Devo innamorarmi del tema. Mi piace raccontare le tematiche sociali, più che quelle relative alle donne. L'unico lavoro che non è al femminile (In)Felix (2016) relativo alla Terra dei fuochi, è un progetto a cui tengo tanto affettivamente, soprattutto per avermi arricchito a livello di conoscenza. Ho letto un'infinità di articoli, documenti processuali, ho contattato il geologo Giovanni Balestri. Insomma, è stato difficile».

Maria è laureata in matematica, e il suo documentario d'esordio Ipazia (2007) - l'unico lavoro non d'animazione - racconta la storia della scienziata greca nell'antichità. «La passione per il cinema è nata fin da piccola come spettatrice. Il mio regista preferito in assoluto è Hitchcock, ma Chaplin e Kubrick hanno un posto nel cuore. La matematica è un'altra passione e il lavoro di Ipazia, grande matematica e filosofa greca conciliava le due arti». La magia del cinema permette di cogliere l'essenza del reale e può toccare tutti i campi del sapere, essendo (forse) l'arte più poliedrica creata dall'uomo, perché può inglobale qualunque cosa. «Ciò che ammiro in Chaplin - afferma la regista - è quello di essere una persona completa a tutto tondo, era

attore, sceneggiatore, montatore, regista e musicista. E operava un secolo fa! Il monello che è del 1921 è ancora di un'attualità e di una potenza incredibile. La scena iniziale del film con l'abbandono è una delle più belle della storia del Cinema, un simbolo eterno di figura paterna. È un genio. Aveva un'idea attraverso ispirazione e l'attuava subitamente. Uno dei Maestri a cui faccio affidamento. Ma dei tre citati, la cosa strana è che nessuno ha mai vinto l'Oscar come Miglior Regista. Per me è incredibile…». Il cortometraggio Goodbye Marylin è molto piaciuto al pubblico e alla critica di Venezia 75, chissà cosa avrebbe pensato un'icona pop-warholiana come la Monroe. D'altronde è vero che invecchiare è una sventura, ma è l'unico modo per non morire giovani.

Federica Nerini

Tutti i numeri del Poliambulatorio "Pasquale Grottola" Donne e volontari protagonisti delle attività Caritas

Sono 3292 le prestazioni sanitarie gratuite nell'Anno pastorale 2017-2018 per il poliambulatorio della Caritas Diocesana. Nell'ultima settimana di settembre - dopo la pausa estiva e dopo il tempo necessario per alcuni lavori di ristrutturazione - è ripresa l'attività della struttura sanitaria di Pozzuoli. Dallo scorso anno il Poliambulatorio "diacono Pasquale Grottola" è stato affidato alla dottoressa Eleonora Elefante, consacrata dell'Ordo Virginum (vedi articolo a pag. 6).

Ecco i numeri dell'attività - da settembre 2017 a luglio 2018 - che ci fanno comprendere l'importanza per il territorio del Poliambulatorio. Per quanto riguarda lo Studio Odontoiatrico "Manlio Fanuzzi" si è registrata la disponibilità di dieci odontoiatri volontari, due chirurghi maxillo facciali e un ortodontista. Le prestazioni sanitarie sono state 2400, di cui 1720 riguardanti interventi di terapia conservativa ed igiene orale, 470 interventi di protesica e 210 per l'ortodonzia. Per quanto riguarda invece il polo della Specialistica, si è sperimentata la collaborazione di diversi professionisti: cardiologo, ginecologo, ortopedico, neurologo e chirurgo vascolare. Le prestazioni offerte in questo campo sono state circa 892, di cui: 250 per l'ortopedico, 178 per il ginecologo, 100 per il neurologo, 272 per il cardiologo, 92 per il vascolare. In totale quindi le prestazioni del Poliambulatorio sono state 3.292. Con il Progetto "Oltre le mura e i pregiudizi" finanziato dalla Caritas Italiana con l'8X1000 alla Chiesa Cattolica ed elaborato dalla Caritas Diocesana insieme alla Pastorale Carceraria della Diocesi di Pozzuoli e al Centro Educativo Diocesano, sono state accolte nella struttura medica tre detenute per un percorso di accompagnamento e reinserimento sociale.

Le donne collaborano in diversi settori del poliambulatorio, accanto ai volontari. Con il Progetto "Mai Più soli" - finanziato dalla Caritas Italiana -, il Poliambulatorio si è reso disponibile nei confronti degli anziani per la prevenzione e le cure specialistiche. Per il prossimo anno si prevedono diverse iniziative tra cui attenzione maggiore alla formazione dei volontari e del settore accoglienza, fondamentale non solo nell'organizzare la visita ma soprattutto per offrire all'ammalato ascolto ed attenzione alle proprie necessità. Per quest'anno è prevista una maggiore presenza di figure dei vari campi della specialistica medica, per poter maggiormente rispondere alle varie necessità che si presentano e alle difficoltà che hanno i più disagiati ad accedere ad alcune cure specialiste. Nei prossimi mesi si prevede l'inserimento di un geriatra, un endocrinologo-diabetologo e una dietista. Visto i costi elevati di alcuni farmaci da banco o in fascia C, si darà vita nel prossimo anno alla Farmacia Solidale che, in rete con le Farmacie Solidali Campane e l'aiuto di farmacisti del territorio, tenterà di offrire un aiuto concreto a quella fascia sempre più ampia di poveri che non riescono a coprire i costi dei farmaci fondamentali e dei presidi sanitari indispensabili.

Dallo Sportello H alla rete telematica dell'assistenza

Aumentano le prestazioni dello Sportello H della Caritas Diocesana di Pozzuoli in collaborazione con l'associazione Pro Handicap presieduta da Salvatore Iodice. L'incremento si basa sul "Magazzino della Carità" che ha portato ad una maggiore collaborazione tra gli enti Caritas parrocchiali presenti sul territorio Diocesano, e d una conseguente conoscenza dei servizi offerti dallo "Sportello H". Anche se il lavoro da fare è ancora molto nel far conoscere questa e altre realtà del mondo ecclesiastico. Tra le attività portate avanti: Servizio di Segretariato Sociale, Servizio di Raccolta Ausili Ortopedici e Materiale Sanitario Monouso e Servizio di riparazione e prestito ausili ortopedici. Inoltre sono state organizzate nuove edizioni de "Il Laboratorio del Sorriso" e "Girovagando… in bus". Per il nuovo Anno Pastorale, visto il successo, si riproporranno le stesse attività anche se bisognerà rivedere l'organizzazione a causa di mancanza di finanziamenti. Le attività si sono svolte nella struttura di Monte di Procida, una delle due sedi operative della Pro Handicap. Quanto al futuro, in modo particolare verrà proposta l'istituzione di una rete diocesana telematica tra le Caritas parrocchiali e le associazioni di settore che si occupano di segretariato sociale al fine di intervenire tempestivamente sul territorio ed essere al contempo visibili e contattabili anche dalle periferie. Intanto, si è chiusa positivamente l'attività de "Il Mare per Tutti" che anche quest'anno ha riscosso successo grazie al coinvolgimento di tante famiglie di disabili sulla spiaggia di Miseno.

TIPOGRAFIA LEONARDI
tipografia-leonardi.com

Viale Augusto, 101B
80125 NAPOLI

LUN>VEN
ore 9.00>13.00 - 16.30>19.30

tel. 0812397018 – fax 0812397271
whatsapp: 3803129256
email: tipografia.leonardi@gmail.com
web: tipografia-leonardi.com

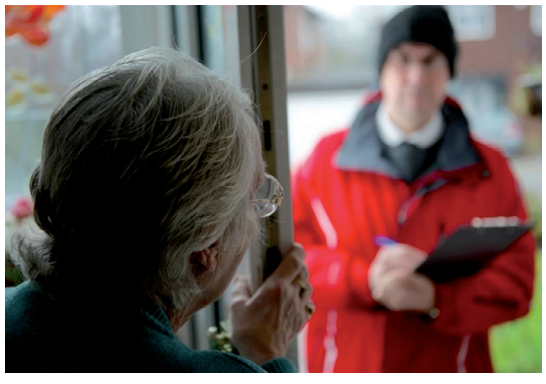
Nel mirino di gente senza scrupoli i cittadini più indifesi, cioè chi ha scarsa conoscenza dei metodi utilizzati nei "bidoni"

Un anziano su tre è vittima di truffe

Sui siti delle Prefetture non mancano i consigli, ma chi non usa il pc? L'importanza dei Comuni

Chi di noi non ha mai sentito di un vecchietto vittima di truffa o raggiro? Spesso l'anziano non lo confessa nemmeno ai suoi familiari più stretti perché dopo aver realizzato di essere stato vittima di gente senza scrupoli prova addirittura un senso di vergogna. La fantasia dei malviventi spazia dagli scippi o borseggi delle pensioni fuori dagli uffici postali ai furti in casa, ai contratti fatti firmare in modo fraudolento. In particolare, la truffa è il reato degli "intelligenti" che agiscono sempre in gruppo di due o tre, ben vestiti e con modi affabili per conquistare la fiducia del malcapitato, esibendo spesso falsi tesserini aziendali o dépliant. Si arriva anche alle finte divise dalle grossolane contraffazioni che purtroppo sfuggono all'anziano. Le truffe avvengono sia per strada che nelle abitazioni. Classica quella della bolletta che si chiede di mostrare, distraendo la vittima, mentre i complici perlustrano la casa e portano via ciò che riescono ad arraffare. Senza tacere poi dei falsi operatori che dichiarano di dover effettuare la lettura del contatore o dei falsi assistenti sociali che dovrebbero controllare lo stato di salute dell'anziano o dei falsi funzionari del Catasto che devono misurare l'appartamento. Classica la truffa del funzionario dell'Inps che deve controllare il libretto della pensione o dell'Agenzia delle Entrate che vuole confermare un rimborso. Molto "di moda" è la truffa telefonica attraverso chiamate da numeri sconosciuti che potrebbero azzerare il credito telefonico. Spesso si tratta di numeri esteri, ma non solo. Il fenomeno prende il nome di spoofing, attuato da soggetti abili nella manipolazione di dati informatici, specie di password, attraverso l'acquisizione illecita di numeri personali. Il 3 maggio 2016, il Ministro dell'Interno ed il Presidente dell'Associazione Bancaria Italiana (A.B.I.) hanno firmato un Protocollo d'intesa, per la prevenzione delle truffe, in particolare di natura finanziaria. Con tale iniziativa sono stati istituiti presso le Prefetture, i "Comitati di coordinamento per prevenire le truffe finanziarie" fornendo consigli, precauzioni, suggerimenti e numeri telefonici utili in caso di necessità. Il Comitato, in collaborazione con le Forze di Polizia di ogni provincia, ha pubblicato un vademecum inserito nel sito web della Prefettura, con specifici sintetici consigli per prevenire le truffe nel settore finanziario. Senza discutere dell'utilità di tali iniziative, riteniamo che il ruolo più importante nella prevenzione di tali reati debba essere svolto dalla famiglia e dai Comuni, le istituzioni più vicine ai cittadini, attraverso i servizi sociali con apposite campagne informative. Quello delle truffe agli anziani (in media un malcapitato su tre) è un fenomeno che non va sottovalutato perché i danni che ne derivano non sono solo patrimoniali ma anche e soprattutto di natura psicologica. Pertanto è necessario fornire dei supporti specifici in quanto difficilmente un anziano accede alle informazioni attraverso il web, specie se versa in precarie condizioni di salute psicofisiche.

La vasta casistica dei raggiri: si sfruttano i punti deboli dei malcapitati



Un finto funzionario di banca bussa alla porta dicendo che è necessario verificare il numero di serie delle banconote appena ritirate, sostituendo le banconote con quelle.

Un fantomatico straniero che per un'urgenza deve raggiungere il paese d'origine, ma non ha disponibilità di soldi liquidi per il viaggio.

E allora propone alla malcapitata di venderle delle pietre preziose ad un prezzo molto conveniente. Nel frattempo arriva un finto gioielliere che offre 5 mila euro. Lo straniero insiste con l'anziana signora per un prezzo inferiore…

Vi è poi la truffa della falsa beneficenza con chi si spaccia come medico alla ricerca di un deposito per effettuare una donazione di medicinali a scopo di beneficenza: chiede informazioni ad un passante, mentre arriva il complice che dice di sapere dove si trova il deposito che è stato chiuso. Si può fare la donazione dal notaio ricavandone una percentuale anticipando il denaro per il notaio stesso. Ritirata una discreta cifra e fatta salire la vittima sull'auto per andare dal notaio, i truffatori le chiedono di acquistare una marca da bollo, fuggendo non appena il truffato scende.

Nella truffa telefonica si afferma che un figlio o un nipote sono stati coinvolti in un incidente stradale e che necessitano somme per il risarcimento.

La truffa dei falsi tecnici di gas e acqua è abbastanza conosciuta ma vi è la variante di far credere alla vittima che vi è stata una contaminazione dell'acqua che corrode denaro e preziosi. Con questa scusa, i falsi tecnici fanno raccogliere alla vittima denaro e gioielli. Mentre la vittima è distratta, si allontanano con la refurtiva. I falsi appartenenti alle forze dell'ordine, con false divise o falsi tesserini, dicendo che è stato recuperato il bottino di furti in zona, devono fare dei controlli e scoprono dove sono nascosti i preziosi e il denaro. Pure frequente è il caso della falsa eredità. Un signore chiede informazioni ad un'anziana signora circa un amico cui dovrebbe consegnare i soldi di un'eredità, finché un passante e complice del truffatore si ferma e dice che quella persona è morta. Si fa credere che servono i soldi per il notaio perché l'eredità potrebbe essere acquisita dalla signora. Ricordiamo infine che vi sono le truffe dei finti maghi che ingannano le persone, sfruttandone spesso malattie anche gravi.

another place

L'8xmille in persona.

Don Marco, sostegno famiglie povere, Siracusa.

8x mille CHIESA CATTOLICA
Conferenza Episcopale Italiana

WWW.CHIEDILOALORO.IT

TERRITORIO | SEGNI DEI TEMPI

Il parco di Fuorigrotta assicura come un tempo divertimento a grandi e piccini e prepara nuove attrazioni nell'ex cinodromo

Ritorno al futuro, la nuova Edenlandia

Tra giostre della tradizione, graffe e pizzette, teatro e go-kart spuntano giochi avveniristici

Le luci sfavillanti di marchingegni moderni accanto al fascino inalterato delle giostre d'un tempo – in attesa di un via libera prefettizio per l'apertura - tanto buon cibo e divertimento assicurato per diverse fasce d'età. L'ambizioso recupero del parco giochi di viale Kennedy pare aver ingranato, finalmente. Nato negli anni Sessanta e rimasto per molto tempo sotto lo spettro del fallimento il parco "cittadino" più grande del sud Italia e più antico d'Europa ha fatto registrare un dato che rende bene l'idea di come il progetto immaginato dall'imprenditore Gianluca Vorzillo prenda forma: 70.000 ingressi – solo nel mese di agosto - sono, infatti, il segnale che in molti aspettavano proprio il ritorno di Edenlandia.

Suddiviso in 7 aree tematiche - Kiddy, China Town, Pirati, West, Medieval, Sky Fly - Edenlandia è oggi un'area con 15 quindici punti food per tutti i gusti (dalla pizzetta "Mocciosa" ai gelati di una casa napoletana, dai chioschi di caramelle al punto vendita delle patate fritte, rigorosamente non congelate, dalle delizie di "carne" di un noto macellaio partenopeo al buon panino del rinnovatissimo Pub Old Wild West, per dirne qualcuno), un teatro - il PalaEden - con 600 posti a sedere (dove si svolgono musical e spettacoli di vario genere), viali dalle aiuole curatissime, animati da allegre parate con attori stile Disney, che tanto piacciono ai più piccini. Il tutto accompagnato dall'odore delizioso della famosa "Graffa di Edenlandia", la cui ricetta segreta è stata depositata assieme al marchio, venduta in un chiosco

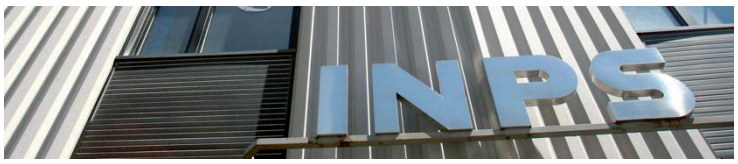
apposito sistemato accanto al Castello di Lord Sheidon. Castello rinnovato di tutto punto con animazioni digitali tecnologicamente avanzate e dove spesso, a conclusione di giornate particolari, i nasini dei più piccini vengono attratti verso l'alto da giochi di luce e proiezioni a tempo di musica, combinati ai fuochi d'artificio finali.

Per i più grandi, invece, funzionano già l'Eden Tower lunga quasi 40 metri di altezza (un abitacolo che, dopo una lenta salita, viene lasciato ricadere al suolo in pochissimi secondi a circa 100 chilometri all'ora), Chaos!, una ruota che gira a ritmo di musica, escape room Exitus, le macchine tozza-tozza e la pista dei go-kart per sentirsi novelli automobilisti di Formula 1.

Infine il cinodromo: la struttura utilizzata in passato per scommettere sui cani verrà annessa a breve al parco dei divertimenti e arricchita con attrazioni nuove di zecca: ventiduemila metri quadri che si andranno ad aggiungere ai circa quarantamila attuali, che ospiteranno un palaghiaccio, montagne russe e, probabilmente una serie di attrazioni specifiche per la fascia d'età 15-25 anni, attualmente poco rappresentata, così come era stato annunciato anche nel corso della conferenza stampa di inaugurazione di fine luglio. Il progetto relativo all'inglobamento dell'area cinodromo è già stato approvato, dunque, e per iniziare i lavori si è in attesa solo del via libera da parte della Soprintendenza, a causa delle vecchie mura perimetrali che risultano attualmente vincolate.

Simona D'Orso

L'Inps dei Campi Flegrei cerca casa



L'Inps (Istituto Nazionale di Previdenza Sociale) ha avviato una indagine di mercato per individuare un immobile (o porzione d'immobile) nel territorio puteolano, da poter prendere in locazione e destinare agli uffici della filiale metropolitana di Pozzuoli. Nell'avviso (che si può scaricare al link https://www.segnideitempi.it/wp-content/uploads/2018/05/Avviso-ricerca-di-mercato-sede-Inps-a-Pozzuoli.pdf), vengono descritti i requisiti dimensionali e le caratteristiche principali dell'immobile. L'obiettivo è quello di trovare una struttura di circa 2500 mq, per sistemare gli uffici (per 2000 mq) con almeno 100 postazioni di lavoro e realizzare anche una zona archivi (per 500 mq). Ovviamente viene data particolare attenzione alla dislocazione prevalente degli uffici al piano terra e che ci sia piena accessibilità per i diversamente abili in tutti gli ambienti.

Per ulteriori informazioni *ci si può rivolgere alla sede Inps Direzione di Coordinamento Metropolitano di via Alcide De Gasperi, 55 a Napoli (tel. 08175456120 – referente dr.ssa Vittoria Romeo).*

In archivio la stagione sportiva 2017-18 del Csi flegreo Oratori e associazioni insieme per superare l'agonismo

Il popolo ciessino dell'area flegrea si ritroverà all'inizio di ottobre, venerdì 5; nella sala Laurentiana del Villaggio del Fanciullo per avviare la nuova stagione agonistica e ritirare i riconoscimenti dell'attività svolta negli ultimi dodici mesi. Un appuntamento che si rinnova e che consente alle realtà oratoriali e parrocchiali, alle associazioni e ai sodalizi di scambiarsi proprie esperienze e gli auguri per la nuova stagione.

Nella stagione agli archivi l'ha fatta da padrone il calcio a cinque, che per esigenze varie, leggi disponibilità di impianti e numero ristretto di atleti, ha preso il posto del canonico calcio ad 11. A seguire il podismo con la manifestazione principe

"Corriamo nel Mito", giunta alla sedicesima edizione e le maratonine nel parco Decathlon di Giugliano e poi l'Interscolastico con cinque istituti superiori di Pozzuoli impegnati in quattro discipline. Sono stati coperti per lo svolgimento delle attività tutti i periodi dell'anno e soprattutto sono state prese in considerazione tutte le fasce di età, dai Pulcini agli Open. Tutti gli associati hanno avuto modo di esprimersi, confrontarsi e primeggiare secondo le proprie attitudini, potenzialità e talento. E non solo per aspetti atletici e tecnici. Il Csi da sempre guarda con attenzione gli aspetti sociali e della solidarietà. Emblematico il premio che riceveranno direttamente dalla Presidenza Nazionale dell'ente blu-arancio i ragazzi della parrocchia del Sacro Cuore Gerolomini e della Medaglia Miracolosa di Soccavo nell'ambito della Tim Cup di C.5 (categoria under 14) per la solidarietà testimoniata verso i più deboli e i meno fortunati. Per il gruppo della Medaglia Miracolosa, guidato da Carmine Velotti, è un riconoscimento che guadagna per il secondo anno di fila. Gli va tributato un bell'applauso... «Un riconoscimento – afferma il presidente del Csi Pozzuoli, Girolamo Catalano – che ci riempie di gioia. Esalta il nostro spirito associativo. Insegna ai ragazzi che accanto al piacere dello svago, ci sono anche piccole azioni che alleviano e rendono meno dolorosa l'esistenza di persone meno fortunate» Tra i premiati - accanto agli oratori Divino Maestro, San Castrese, Semi di Speranza, San Pietro e Paolo, San Massimo e alle associazioni New Artema e Gardenia - ci sono i giovani della "Galaxy", team spontaneo di liceali che nato dal nulla si è inventato la favola di divertirsi e vincere con fantasia.

Silvia Moio

Alla scuola "Artiaco" anche arti marziali per le donne

Con la ripresa della scuola è ripartita anche l'attività nella palestra del Comprensivo – 5° Circolo Didattico "Alfonso Artiaco" nell'omonimo quartiere di Pozzuoli alta. Le attività proposte dal Centro Sportivo Italiano di Pozzuoli in sinergia con la Solaris, società affiliata al Csi, sono le arti marziali , in particolare corsi di taekwondo, che lo scorso anno hanno riscosso un notevole successo tra i ragazzi, corsi di difesa personale rivolti ad una platea femminile e corsi di calcio a cinque per ambo i sessi. Per informazioni ed iscrizioni ci si può rivolgere alla sede puteolana del Csi in via Luciano, 3, oppure telefonare alla segreteria 081.5263862, da lunedì a venerdì (ore 18.00 – 20.00).

Lucrino: la piscina "Enzo D'Angelo" per rilanciare il nuoto

Ha riaperto i battenti la piscina comunale di Lucrino, intitolata al campione di pallanuoto Enzo D'Angelo. Viene restituita alla comunità una struttura chiusa nel 2008 per lavori di manutenzione ed adeguamento degli impianti tecnologici con presunta durata dei lavori di qualche mese. Invece la chiusura è durata 10 anni. Distrutte per il lunghissimo black out realtà societarie locali che in campo natatorio si erano prodigate a divulgare e promuovere la disciplina. C'è stata tanta superficialità da parte delle amministrazioni comunali. La speranza è che la gestione delle associazioni dell'ATI (tra cui la Dhea Sport) riporti la struttura, nata sotto la spinta del compianto Salvatore Lubrano, ai vecchi fasti.

CON LA TESTA TRA LE NUVOLE

LO SAPEVATE CHE IL PROFUMO DELLA PIOGGIA SI CHIAMA PETRICORE?

La pioggia ha il potere di raccogliere le particelle sospese nell'aria intrappolandole nelle gocce d'acqua. Queste, scendendo verso terra, muovono l'aria rimescolando anche gli odori. Capita spesso di sentire nell'aria l'arrivo della pioggia, oppure, appena terminato l'acquazzone, quel caratteristico profumo dolciastro. Prima di un temporale le scariche elettriche, che nelle nubi danno vita ai fulmini, riescono a spezzare le molecole di azoto e ossigeno e creando molecole di ozono (composto da tre atomi di ossigeno). L'ozono, trasportato a terra dalle correnti d'aria discensionali, è il responsabile di quell'odore caratteristico. Una volta cominciato a piovere, le gocce d'acqua che cadono al suolo hanno il potere di intensificare i profumi delle superfici su cui si depositano, andando a smuovere le molecole odorifere presenti. Chi si trova immerso nella natura sentirà il profumo delle piante e del terreno; chi invece si trova in città sentirà di più l'odore del cemento e dell'asfalto. Le polveri disperse nell'aria vengono raccolte dalle gocce d'acqua e, a seconda della superficie su cui cadono, subiscono reazioni chimiche dando luogo a nuove molecole. In questo modo si forma il petricore, ossia l'odore della pioggia. Passato l'acquazzone rimane, se si è immersi nel verde, l'odore che tutti noi abbiamo sentito più di una volta: un misto di terra, muschio ed umidità. Gli esperti attribuiscono questo inconfondibile profumo alla geosmina: una sostanza che viene originata dall'attività metabolica di alcuni microorganismi che vivono a stretto contatto con le piante.

Adriano Mazzarella

Il singolare laboratorio di Maria Franco con gli scrittori e i ragazzi di Nisida che hanno dato vita a un racconto "diverso"

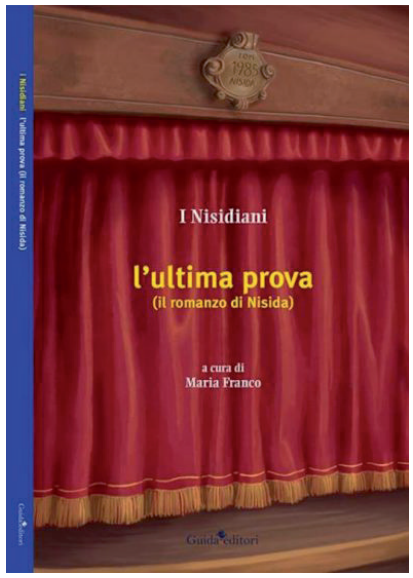
L'ultima prova è tra il bene e il male

La storica insegnante dell'istituto ha coordinato i "Nisidiani" partendo da storie realistiche

"L'Ultima Prova. Il Romanzo di Nisida" è un piccolo racconto edito da Guida, ed è il caso di dire: diverso.

Diverso nello spirito e differente nel significato, un progetto innovativo che si può riassumere, in senso lato, nelle poche importanti parole impresse a tergo dell'opuscolo: «La pubblicazione di questo libro è stata finanziata dall'Italian Teacher Prize (Miur)».

E sì, perché il cerchio si chiude. Un grosso cerchio, disegnato da una delle vincitrici nel 2017 del premio ministeriale come miglior insegnante, la professoressa Maria Franco, storica docente dei ragazzi di Nisida, che si conclude con un lavoro narrativo di tutto rispetto, portato avanti grazie ai Nisidiani, un gruppo di scrittori che ha coinvolto alcuni ospiti dell'istituto minorile in un laboratorio di scrittura, dando vita a quello che è l'ultimo (solo in ordine cronologico) romanzo di una "prolifica" Nisida.



Non deve essere stato semplice per Viola Ardone, Riccardo Brun, Daniela de Crescenzo, Maurizio de Giovanni, Antonio Menna, Valeria Parrella e Patrizia Rinaldi far collimare le proprie sensazioni con i pensieri controversi dei giovani ospiti del penitenziario, né deve essere stato agevole, in nome di un lavoro comune, incontrarsi da un punto di vista stilistico, ma la percezione è che l'opera sia pienamente riuscita grazie soprattutto all'esperienza – e alla passione – profusa dalla professoressa Franco, curatrice dell'operazione.

Il tutto si svolge principalmente all'interno di Nisida: un gruppo di giovani detenuti, viene coinvolto in un lavoro teatrale da due insegnanti nella messa in scena di Macbeth. Ma, tra una battuta recitata a memoria e un commento più o meno spontaneo sulla trama del dramma di Shakespeare, si intrecciano le storie di vita "vera" dei giovani attori protagonisti: quelle di Salvatore e di Ivan, giovani rampolli rivali di famiglie di camorristi con un rapporto interpersonale non semplice, la vita di Mirela, giovanissima mamma triste a cui il tribunale ha portato via la bambina, la vita di Raffaele, cresciuto all'interno di Nisida, che sta per essere trasferito, suo malgrado, dal rassicurante "abbraccio" del penitenziario minorile al buco nero di Poggioreale. E, soprattutto, la vita di Emanuele, plagiato da Alessandra - "bambina cattiva" dall'infanzia negata - che pretende da lui un estremo atto d'amore.

E che cos'è l'ultima prova se non proprio la scelta tra il bene ed il male? Uno sguardo al passato, alle storie personali di ognuno di loro e un occhio al futuro per intravederne – nel bene o nel male – un finale: Emanuele, infatti, ladruncolo che non ha mai visto "il sangue", viene invitato a "crescere" per amore, attraverso un assassinio su commissione.

Il ragazzo scontata la pena lascia Nisida con un unico pensiero: la ricerca della propria vittima sacrificale. Si arma di coltello a serramanico, gira per la città e trova finalmente la sua preda: riuscirà a vedere "il sangue" e a passare dallo status di ladro a quello di assassino? Insomma, un testo avvincente e un finale - così come per la vita reale dei giovani reclusi di Nisida – dall'esito incerto e tutt'altro che scontato.

Simona D'Orso

Testimonianza: l'educazione all'ambiente e la Terra dei Fuochi nelle aule scolastiche

Parlare con i bambini di educazione all'ambiente evitando di turbarli è un'impresa ardua ma non impossibile. I bambini sanno che ogni involucro, per conservare bene ciò che è al suo interno, deve essere ben custodito.

Anche per la Terra è così: il suo involucro chiamato ambiente ha il compito di custodire tutto ciò che ospita il pianeta e la salute dell'involucro-ambiente condiziona fortemente la vita di tutti gli esseri viventi che vi abitano.

Quando inizio a trattare l'argomento ambiente con i bambini e, di conseguenza, a parlare di Terra dei Fuochi, narro la storia di Vincenzo, imprenditore furbo e senza scrupoli che, per risparmiare, decide di affidare gli scarti della sua fabbrica a Gennaro.

Gennaro, uomo senza scrupoli, dimezzando i costi dello smaltimento, consente a Vincenzo di arricchirsi per qualche anno. Ma i suoi rifiuti, finendo sotto terra, dopo un po' avvelenano gli abitanti della Terra dei Fuochi facendoli ammalare e, fra questi, anche gli stessi parenti di Vincenzo. In un tempo storico nel quale le sollecitazioni esterne tendono a trasferire alle nuove generazioni il concetto che «nisciuno è fesso», bisogna educare i bambini alla lungimiranza delle proprie azioni. Fare leva sulla loro naturale bontà per allargare e consolidare l'idea di proteggere il "bene comune" è la missione dell'educatore. Gli alunni di II B del Plesso Marconi del I circolo di Pozzuoli a febbraio di quest'anno sono diventati campioni del sud vincendo il primo premio del concorso "Inventiamo una Banconota" bandito dalla Banca d'Italia di concerto con il MIUR. Il loro bozzetto ha sintetizzato proprio la storia di Vincenzo e Gennaro che hanno rubato il futuro a dei piccoli angeli. E proprio a questi angeli è stata dedicata la fiaccolata organizzata da Acli Dicearchia per le strade del centro storico di Pozzuoli. Per dare una speranza a se stessi e al loro futuro. Per rimarcare l'appartenenza ad un territorio martoriato. Per insegnare all'adulto a guardare lontano perché «quando c'è una meta, anche il deserto diventa una strada».

Giovanna Di Francia

Il giornale è anche *tuo*.

Partecipa.

Sostieni il giornale.

€ 20 ordinario

€ 50 sostenitore

Abbonati:

c/c postale 22293807 intestato: **Diocesi di Pozzuoli**

causale: **"Segni dei tempi"**